

invito a ...

VIVERE



Invito a ... **VIVERE**

- 3 La parola del parroco**
Dalla Chiesa
- 4 La solitudine dell'ultimo viaggio
5 8xmille
- Dalla Parrocchia**
- 6 Registri Parrocchiali
7 Calendario Liturgico Pastorale
8 Riforma dei vicariati
10 Mese di MAGGIO
11 CRE 2017
13 Casa di Spiritualità S. Giovanni XXIII
14 Tornei
15 Gita - Pellegrinaggio parrocchiale
17 Comunità Shalom
20 Pellegrinaggio Quaresima
21 Papa Francesco a Milano
23 Ritiri al Pertüs
- Dalla scuola**
- 24 Un'uscita fantastica
25 Una festa speciale
26 "Giardinaggio del cuore" e solidarietà
- Dai Gruppi**
- 27 Gruppo Missionario
28 Corale Santa Cecilia
29 Aiutiamoli a Vivere
30 Auser Fil-Mar
31 Artiglieri, ANCR, Alpini...
- Rubriche**
- 32 Sguardo all'Arte
33 Riflessioni Inattuali
34 Fatti e Idee
35 Ossigeno per la mente

www.oratoriofilago.org
giornalino@oratoriofilago.org
035.993670



... viviamo la Pasqua !

CARISSIMI,

la gioia della PASQUA non è soltanto un annuncio verbale. Il Signore ci dà la possibilità di viverla nel concreto della nostra vita ogni giorno ed è possibile sperimentarla tutte le volte che lo vogliamo, se ci lasciamo guidare da Lui! Questa gioia che sostiene il discepolo del Signore e lo entusiasma nell'annunciare il Regno, scaturisce solo dall'incontro personale con Lui, come ripetutamente afferma Papa Francesco nella sua lettera programmatica 'Evangelii Gaudium': "Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori... esiste già nei singoli e nei popoli, per l'azione dello Spirito, un'attesa anche se inconscia di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal peccato e dalla morte... Tale convinzione, tuttavia, si sostiene con l'esperienza personale... Non si può perseverare in una evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola... Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione (265. 266)".

Vivere una simile dimensione non è facile per nessuno. I Vangeli delle Domeniche di Quaresima ce lo hanno ricordato bene, offrendoci al riguardo una suggestiva e interessante catechesi. La nostra vita deve sempre fare i conti con la tentazione, salutare punto di partenza per capire che cosa effettivamente si muove nel nostro cuore; siamo poi un po' tutti come la Samaritana che ha bisogno di una vita giusta o come il cieco nato, perché pur vedendo non cogliamo sempre la profondità delle cose; e non siamo tanto differenti nemmeno da Lazzaro, perché con scelte sbagliate ci costruiamo le nostre tombe, dalle quali solo il Signore può chiamarci.

Nei giorni immediatamente successivi alla Pasqua abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli che l'apostolo Pietro si rivolse al popolo parlando con franchezza della Risurrezione; i Vangeli ci hanno narrato che nonostante Gesù fosse apparso alle donne e ai discepoli alcuni ancora non credevano!

Crederne veramente alla Pasqua è accogliere la possibilità di diventare uomini e donne nuovi, diversi da come eravamo prima. Ma soltanto la grazia e la vita che il Signore Risorto ci dona possono trasformarci in creature nuove, che rinascono un'altra volta. Non a caso proprio nel tempo pasquale le nostre comunità celebrano solennemente i Sacramenti, dono del Risorto alla sua Chiesa in cammino: eventi straordinari e insieme quotidiani, che segnano regolarmente e con fecondità il cammino del credente e della comunità.



Lo faremo anche noi nelle prossime settimane, con i bambini e ragazzi della Prima CONFESSIONE, Prima COMUNIONE e della CRESIMA. Celebrazioni non dei bambini, ma con i bambini, nelle quali forse investiamo troppo a livello emotivo, trascurando il forte richiamo che viene a noi adulti da questi grandi doni che il Signore ha lasciato per il nostro cammino di fede.

A tutti rinnovo l'augurio di vivere la gioia della Pasqua!

don Ferruccio

COMPAGNA DELL'ULTIMO VIAGGIO: LA SOLITUDINE

Fabo è morto: suicidio assistito, eutanasia sono i termini usati dai media. Il deejay aveva compiuto quarant'anni il nove febbraio scorso. Era cieco e tetraplegico. Aveva più volte espresso il desiderio di porre fine a una vita che non aveva scelto, «immobilizzato in una lunga notte senza fine», in seguito a un grave incidente stradale. Di fronte al vuoto legislativo italiano, Fabo aveva deciso di recarsi in Svizzera, dove la legge permette la messa in atto di processi di eutanasia. L'ha accompagnato Marco Cappato, della associazione «Luca Coscioni».

È interessante dare un'occhiata ai commenti. Dominano le accuse allo Stato che non è capace di dotare il nostro Paese di una legislazione adeguata e la vigorosa rivendicazione della libertà di decidere. Da più parti si è insistito sul desiderio del Dj di «uscire dalla gabbia». Impressionano soprattutto le affermazioni che mettono in luce la continuità fra il passato di Fabo, il presente con la decisione drammatica, e il futuro, il «dopo». «Adesso che non riuscirà più a stare dietro una consolle, a far ballare la gente o a correre sulle piste da motocross, o a lanciarsi su qualche liana sulle rive di un fiume, aspetta che l'eutanasia possa portarlo in un mondo altro dove "la musica non potrà mancare"». Così il sito del «Corriere», prima della notizia della morte, con un commento: «Coerenza e una vita da rock 'n roll dall'inizio alla fine».

Quando ho cercato di pensare a qualcosa di simile, mi è tornato in mente il caso di Beniamino Andreatta, personaggio di primo piano, protagonista di molte vicende politiche italiane, deputato al Parlamento, più volte ministro, inventore con Prodi dell'esperienza dell'Ulivo. Andreatta venne colpito da un ictus, durante una seduta parlamentare, il 15 dicembre del 1999 e rimase in coma per 2.599 giorni. Quando Andreatta è morto, la moglie, Giana Petronio, ha raccontato di non aver mai abbandonato la speranza che avvenisse «il miracolo», di aver tentato tutte le strade possibili, e che lei e i suoi quattro figli non hanno mai cessato di scrutare gli occhi del loro caro, alla scoperta di una reazione qualsiasi. «E quando mi hanno detto che era finita, è stato un colpo, uno strappo violentissimo. Come se fosse finita sotto un'automobile una persona che stava bene. Allora, sì, ho capito di averlo perduto».

I due casi rimandano a due modi molto diversi di vivere drammi simili. Scontata, doverosa e dovuta la comprensione per la decisione di Fabo. Lui solo ha provato che cosa significa trovarsi «in gabbia». Ma l'immagine della gabbia dice bene come il dramma viene vissuto e che cosa pesa di più: la solitudine. Nel caso della vicenda di Andreatta, invece, bastano i pochi cenni per intuire come il dramma del professore bolognese era diventato quello dell'intera famiglia. E la condivisione di tutta la famiglia ne ha cambiato profondamente il senso. Tanto che la vera tragedia non è stata la durata della malattia, ma la sua fine. Per Fabo, invece, è stato esattamente il contrario: la tragedia era la durata, la fine è stata la liberazione. Viene a galla, ancora una volta, una verità semplice, al limite banale. Le emergenze della vita vengono vissute con lo stesso stile con cui si è vissuta la vita. Soprattutto vengono vissute con gli stessi legami. Decisivi, sia quando esistono, sia quando non esistono. Sono soprattutto i legami che permettono di passare da uno stato di vita a un altro, dall'attività all'inattività, dalla salute alla malattia. Gli affetti sono «conservatori» e quindi rappresentano quasi sempre la continuità. La clinica svizzera, pur accogliente, non ha mai i colori e il calore della propria casa. E quelli della associazione Luca Coscioni sono diventati amici dopo la tragedia, non prima. E quindi non sono loro che hanno potuto assicurare un minimo di continuità fra il Fabo Dj e il Fabo tetraplegico e cieco. C'è solo da augurare che qualcuno degli amici della vita gli abbia fatto compagnia negli ultimi istanti. Soprattutto allora, infatti, è necessario un po' di calore, per affrontare l'ultimo passaggio. Anche quando è desiderato, quello resta il passaggio più difficile, perché in quel momento si è sempre, forzatamente, soli.

di Alberto Carrara

L'Eco di Bergamo del 28 febbraio 2017

8 X Mille alla Chiesa Cattolica

Rendiconto 2016

Un progetto nel segno della trasparenza nell'uso dei fondi, che rende bene l'idea dell'estensione e della capillarità delle destinazioni. La 'Chiesa delle opere' rese possibili con l'aiuto di tutti, abitualmente sintetizzate nel rendiconto annuale, oggi ancora più semplice da conoscere, con informazioni consultabili anche sulla mappa delle opere, disponibili tutto l'anno sul sito www.8xmille.it dove scopri l'Italia che hai contribuito a costruire fino ad oggi con la tua firma. Regione per regione, intervento per intervento, una mappa interattiva delle opere dove potrai vedere anche ciò che è stato realizzato proprio vicino a te.

Tre le direttrici d'intervento: sacerdoti sostenuti nella missione, opere ed iniziative di pastorale.

350 milioni di euro per il sostegno dei sacerdoti

L'8xmille sostiene 35 mila preti diocesani, tra cui circa 500 missionari impegnati nei paesi in via di sviluppo. Ministri dei sacramenti, annunciano il Vangelo, formano i giovani e accolgono i più bisognosi.

Don Luca Palei a La Spezia, viceparroco e responsabile Caritas diocesana, è uno dei 35 mila sacerdoti sostenuti nella missione dall'8xmille. E' tra i promotori della "Cittadella della pace", ex arsenale militare diventato crocevia di formazione giovanile, oltre che presidio solidale con mensa, emporio per i più bisognosi ed accoglienza per i migranti.

270 milioni di euro per gli interventi di carità

L'8xmille dà forza a migliaia di progetti caritativi in Italia, dai poliambulatori diocesani alle mense, dai prestiti della speranza alle fondazioni antiusura. Nel Terzo mondo sostiene scuole e ospedali.

Oltre il 60% di chi siede a tavola nella "Taverna del buon samaritano", a Foligno, viene dal ceto medio: padri separati, persone in difficoltà, oltre a senza fissa dimora e nuovi poveri. Circa 60 pasti al giorno serviti da suore e volontari. L'8xmille ha contribuito a ristrutturare la mensa Caritas con 40 mila euro e la sostiene ogni anno con 30 mila.

399 milioni di euro per progetti di culto e pastorale

L'8xmille contribuisce alla vita di comunità e diocesi con la formazione di giovani, fondi per nuovi spazi parrocchiali, il restauro dei beni culturali per tramandare un patrimonio unico di arte e fede.

A Giuliana (in provincia di Palermo e in diocesi di Monreale) è tornata agibile la chiesa del Carmine. A restituire alla comunità questo tesoro d'arte settecentesco anche le firme dei fedeli italiani, che hanno contribuito con 125 mila euro al suo consolidamento e restauro. Così vengono riscoperte e messe in luce le radici cristiane del territorio.



... anche in PARROCCHIA:

POTRANNO CONSEGNARE LA CERTIFICAZIONE DA DESTINARE ALLA CHIESA CATTOLICA COLORO CHE, IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE DI REDDITO (C.U.) MA NON TENUTI A PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, INTENDONO COMUNQUE DESTINARE L'8xmille ALLA CHIESA CATTOLICA.

IN ORATORIO SARA' A DISPOSIZIONE UN INCARICATO NEI GIORNI

- **LUNEDI' 15 e MERCOLEDI' 17 dalle ore 15.00 alle ore 17.00**

- **VENERDI' 19 dalle ore 20.30 alle ore 21.30**

IL MODELLO (C.U.) PUO' ESSERE RICHIESTO ALL' I.N.P.S. O SCARICATO DIRETTAMENTE DA INTERNET.

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo

(1) MUZZUPAPPA DANIEL (Via XXV aprile)

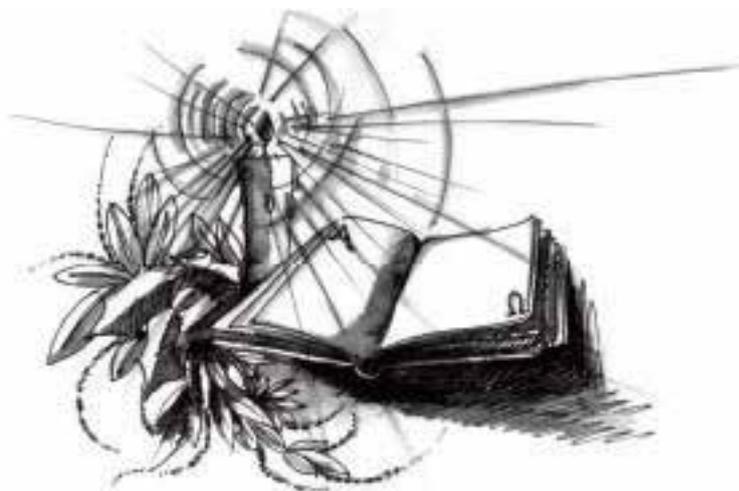
Nato il 18 agosto 2016

Battezzato il 23 aprile 2017

(2) RONCALLI MARTINA (Via G. Pascoli)

Nata il 20 febbraio 2017

Battezzata il 30 aprile 2017



Calendario Liturgico-pastorale

Maggio 2017

Lunedì	1	Inizio MESE di MAGGIO S. Messa alla Cappella 'Sacra Famiglia'
Sabato	6	RITIRO bambini prima comunione
Domenica	7	Ore 10.30 PRIMA S. COMUNIONE
Sabato	13	Ore 15.00 PRIMA S. CONFESSIONE
Domenica	14	FESTA della MAMMA con animazione in oratorio Iscrizioni C.R.E. Incontro vicariale GIOVANI
Sabato	27	RITIRO ragazzi Cresima
Domenica	28	Ore 17.30 S. CRESIMA. Presiede il Vescovo Natale Paganelli
Mercoledì	31	Ore 20.30 Chiusura MESE DI MAGGIO

Giugno 2017

Domenica	4	PENTECOSTE Ore 10.30 S. Messa di ringraziamento per 25° ordinazione sacerdotale del parroco CHIUSURA anno catechistico
Lunedì	12	a ROMA con i cresimati (12-14 giugno)
Domenica	18	CORPUS DOMINI Processione eucaristica al termine della S. Messa delle ore 18.00
Domenica	25	Ore 10.30 S. MESSA APERTURA Centro Ricreativo Estivo Consegna del 'mandato' agli animatori e ai collaboratori

Luglio 2017

Lunedì	17	Ore 20.30 S. Messa e 'FESTA' alla Cappella Beata Vergine del CARMELO ('Mortini')
Sabato	29	FESTA fine C.R.E.
Domenica	30	Ore 10.30 S. MESSA CHIUSURA Centro Ricreativo Estivo



CAMMINARE INSIEME NELLA GIOIA DEL VANGELO

1. Verso la riforma dei VICARIATI

Il nostro Vescovo, raccogliendo l'invito del Papa alla Chiesa italiana in occasione del convegno di Firenze e provocato dalla realtà della nostra diocesi che ha avuto modo ormai di conoscere approfonditamente a seguito delle 5 visite vicariali, oltre che per i numerosissimi incontri sul territorio avuti in questi anni di permanenza a Bergamo, ha voluto consegnarci quest'anno una lettera circolare dove sinteticamente e attraverso una sua lettura della situazione, offre importanti orientamenti per un rinnovato cammino comunitario nella gioia del Vangelo.

diocesano e dal magistero attuale che con grande vigore ci interpella e ci sostiene nel costante cammino di conversione che abbiamo da vivere come cristiani nelle nostre comunità.

Il documento non manca di lasciar emergere tra le righe, che il desiderio di riforma per essere sempre fedeli al messaggio affidatoci, oggi sia anche una necessità che non possiamo trascurare se vogliamo che le nostre parrocchie e la nostra Chiesa di Bergamo continui ad essere strumento efficace di trasmissione



Si tratta di una riflessione che a partire da sguardi puntuali, riporta l'attenzione sulle questioni di fondo dell'essere Chiesa in rapporto ed a servizio con il mondo. Si tratta di sollecitazioni che trovano il loro grande punto di partenza a partire dal Vangelo, dal Concilio Vaticano secondo, dal cammino della Chiesa bergamasca con particolare attenzione al Sinodo

del Vangelo attraverso l'incontro ed il servizio agli uomini ed alle donne che vivono assieme a noi.

Nella prima parte viene delineata l'evidenza della ricchezza di possibilità ed esperienze che animano e sostengono le nostre comunità: l'organizzazione, le strutture, il volontariato.

Questa situazione segnala però anche alcuni rischi e fatiche: Il rischio di fare tanto ma di generare poco; Il rischio di essere “utili o utilizzati” ma non “necessari” ad un territorio e ad una cultura che procedono per la loro strada; Il rischio di investire e consumare moltissime energie per la “gestione ordinaria”, per mantenere l’esistente, restando poi molto appesantiti ed essere poco “in uscita”, l’essere molto affaticati e poco sereni pensando che la conservazione e la difesa dell’esistente sia tutto quello che si può fare. Tutto ciò stride e mortifica la gioia del Vangelo che dovrebbe sostenere la natura e l’identità del cristiano e della nostra comunità. Da qui la scelta e il riferimento all’icona di Emmaus che ci accompagna quest’anno, dove solo l’incontro col risorto rilancia la vita del discepolo e rigenera la vita della comunità. Ed è propri a partire dalla consapevolezza di questa costante presenza che accompagna che vengono indicate alcune priorità da perseguire.

Anzitutto la necessità di operare un lavoro di verifica delle nostre attività, strutture e progetti per discernere ciò che va nella direzione della generatività e ciò che si trova di più nella logica della “produttività” (realizziamo molte cose ma che però restano poco feconde. Produrre della cosa è diverso che generare qualcosa che ha in se la vita.)

Questo esercizio di discernimento va nella direzione di un alleggerimento rispetto ad un “troppo pieno” che condiziona la vita delle nostre comunità, di una preferenza per scelte di qualità più che di quantità. Naturalmente, la qualità non è semplicemente frutto di una diminuzione e maggiore cura delle proposte ma piuttosto si tratta di concentrarci su ciò che ha segnato le scelte pastorali degli anni che stiamo vivendo e compiere esercizi di discernimento che permettano di trovare stili e orientamenti nuovi e più generativi.

Il consiglio pastorale e i luoghi dove le persone accolgono e realizzano il Vangelo devono diventare occasione di verifica e rilettura della realtà in prospettiva dell’ “uscita” e non solo luoghi di organizzazioni pratiche o “del sì è sempre fatto così”

L’esigenza di un ripensamento e di un rilancio dei vicariati locali per una relazione più significativa col territorio, che favorisca una ricaduta e un fermento evangelico più incisivi. A questo progetto di riforma è indispensabile il contributo dei laici per un approfondimento delle ragioni e delle finalità che portano a questo cambiamento. Ciò è richiesto quest’anno particolarmente ai consigli pastorali vicariali e par-

rocchiali al fine di elaborare rinnovati stili di vita cristiana, di coscienza ecclesiale e di relazione-ricaduta sul territorio.

Nel frattempo i sacerdoti a servizio delle nostre comunità sono chiamati a realizzare la costituzione di fraternità presbiterali che favoriscano la relazione e la collaborazione ministeriale. Il Vescovo incontrerà tutti i consigli presbiterali e pastorali vicariali proprio per indicarci e illustrarci ulteriormente il cammino che ci attende.

Accogliendo queste indicazioni e prospettive vogliamo vivere il tempo che ci sta davanti con ottimismo e serena fiducia per generare aria nuova e vita nuova nella nostra comunità.

Don Cristiano Re



Mese di Maggio 2017

Lunedì	1	S. Messa presso Cappella Sacra Famiglia	- via A. de Gasperi
Martedì	2	S. Messa presso Chiesa B. V. M. di Lourdes	- piazza Dante
Mercoledì	3	S. Messa presso Cimitero	
Giovedì	4	S. Messa presso Via don Bosco, 24	- fam. Verga - Paris
Venerdì	5	S. Messa presso Via S. Maria Assunta, 30	- fam. Viscardi
Lunedì	8	S. Messa con bambini della <i>PRIMA COMUNIONE</i>	- in Parrocchia
Martedì	9	S. Messa presso Chiesa B. V. M. di Lourdes	- piazza Dante
Mercoledì	10	S. Messa presso Cimitero	
Giovedì	11	S. Messa presso Via C. Battisti,1	- fam. Ceresoli-Colleoni
Venerdì	12	S. Messa presso Via de Amicis, 4	- fam. Innocenti
Lunedì	15	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	- via G. Pascoli
Martedì	16	S. Messa presso Chiesa B. V. M. di Lourdes	- piazza Dante
Mercoledì	17	S. Messa presso Cimitero	
Giovedì	18	S. Messa presso Via Trieste	- zona parco
Venerdì	19	S. Messa presso Via don Belli, 16	- fam. Alberta - D' Ardes
Lunedì	22	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	- via G. Pascoli
Martedì	23	S. Messa presso Chiesa B. V. M. di Lourdes	- piazza Dante
Mercoledì	24	S. Messa presso Cimitero	
Giovedì	25	S. Messa presso Via Mazzini, 15	- fam. Zonca
Venerdì	26	S. Messa presso Via G.Pascoli	- interno 'case gialle'
Lunedì	29	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	- via G. Pascoli
Martedì	30	S. Messa presso Cappella Sacra Famiglia	- via A. de Gasperi
Mercoledì	31	Chiusura del Mese sul Sagrato della Chiesa Parrocchiale	

La S. Messa sarà celebrata alle ore 18.00 il martedì;
tutti gli altri giorni alle ore 20.30 preceduta
alle 20.10 dalla recita del S. Rosario.

In caso di maltempo, la Celebrazione sarà in
Chiesa Parrocchiale.



C.R.E. 2017



Quando tutto è cominciato ?

Quando Dio ha creato il cielo

e la terra e poi l'uomo.

Questo è il mondo che ci è stato

donato e di cui noi,

tutti gli uomini insieme,

dall'inizio dei tempi siamo custodi .

DETTO FATTO

Meravigliose le tue opere

Il tema del C.R.E.: IL CREATO

- **UN DISEGNO PERFETTO** : Dio nel Suo lavoro ha messo un ingrediente segreto che fa da motore a tutti gli altri: l'amore, e come un grande ingegnere, ha progettato il mondo donando un posto a ciascuno.
- **CUSTODI DI TALENTO** : A noi, però, Dio ha chiesto di custodire il mondo che ci ha donato. Servono grandi occhi per osservare, grandi orecchie per ascoltare, un po' di silenzio nel cuore per fare spazio agli altri, perché è difficile prendersi cura di qualcuno che non conosciamo, se non comprendiamo di che cosa ha bisogno.
- **METTIAMO LE ALI AL CUORE** : Ognuno di noi, ha i talenti che servono per essere un buon custode del Creato....ma in concreto che cosa possiamo fare per diventare buoni custodi? Ci sono pochi piccoli passi da seguire, anche se la strada è diversa per ciascuno.

- **E SE FINIAMO FUORI ROTTA?** Possiamo anche dimenticarci di essere custodi....ma non dimentichiamo che siamo capitani del nostro cuore e possiamo sempre ripartire dal nostro cuore, a patto che a guidarci sia il rispetto, e non il desiderio di dominio.

Che il CRE possa essere esperienza preziosa per riscoprirsi creature a cui è stato consegnato un mondo fatto con amore e cui viene chiesto di amare allo stesso modo

Dal 26 Giugno al 28 Luglio

✓ **Dalle 9.00 alle 18.00 giornata intera**

✓ **Dalle 13.30 alle 18.00 solo pomeriggio**

Per tutti i bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni

RICCO DI

piscine

giochi

biciclettate

sport

Camminate

laboratori

**CASA DI SPIRITUALITA'
SAN GIOVANNI XXIII
(Pertüs)**



La nostra casa è disponibile la prossima estate, per alcuni giorni di vacanza,
nei seguenti periodi:

- 23 - 24 - 25 giugno
- 14 - 15 - 16 luglio
- 04 - 05 - 06 agosto

Invitiamo le persone interessate (Gruppi o Famiglie)
a contattare la Parrocchia.



V EDIZIONE

TORNEO DI
PALLAVOLO
DAL 6 AL 26 GIUGNO



III EDIZIONE

TORNEO DI
CALCIO A 5
DAL 27 GIUGNO AL 16 LUGLIO

REGOLAMENTO, ISCRIZIONI E CALENDARIO IN ORATORIO

GITA – PELLEGRINAGGIO parrocchiale

21 – 25 agosto 2017

TOUR DELLA GERMANIA

Sulle orme di Martin Lutero a 500 anni dalla Riforma

1° Giorno

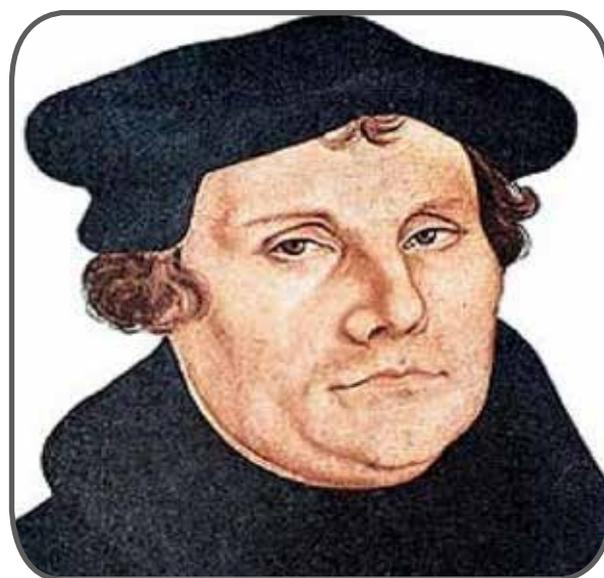
FILAGO – AUGUSTA

In mattinata ritrovo dei partecipanti e partenza con pullman privato per la Baviera e Augusta. Visita guidata della città: con una storia lunga oltre due millenni, una delle città più antiche della Germania. La “città delle diete” fece da cornice alla “pace di Augusta”, alla “Festa della Pace di Augusta” e alla “Confessione augustana”, entrando così nella storia. La dieta di Augusta, in cui Lutero si rifiutò di ritrattare le sue 95 tesi, è uno dei punti di svolta della storia occidentale. Lo dimostra il museo “Lutherstige” nella chiesa di Sant’Anna che merita di essere visitato per ammirare i primi scritti di Lutero, documenti e dipinti. Nel palazzo vescovile Fronhof vicino al duomo venne letta nel 1530 la “Confessione augustana”, che è ancora oggi uno dei documenti vincolanti della chiesa luterana.

2° Giorno

AUGUSTA – LIPSIA

In mattinata partenza per Lipsia e arrivo previsto in tarda mattinata. Nel pomeriggio visita guidata del centro storico di Lipsia. Di particolare interesse la Chiesa di San Tommaso, luogo di sepoltura di Bach; la Piazza del Mercato con il vecchio Municipio, capolavoro rinascimentale; la chiesa di San Nicola che svolse un ruolo fondamentale nel corso delle dimostrazioni pacifiche che portarono alla caduta del muro.



3° Giorno

LIPSIA esc. WITTENBERG – MAGDEBURG

Intera giornata di escursione alle città legate agli inizi della Riforma Protestante. Prima visita a Lutherstadt Wittenberg: il monastero agostiniano, ritenuto uno dei principali musei del mondo dedicati a Lutero, la Schlosskirche del XV secolo con il portale della storica “affissione” e la tomba di Lutero, la chiesa di Santa Maria dove si trova il famoso dipinto di Lucas Cranach il Vecchio che raffigura l’ultima cena i cui commensali sono Lutero e i riformatori. Proseguimento per Magdeburg. Visita della città: nel 1524 Lutero tornò a Magdeburgo, dove ebbe rapidamente un travolgente successo. Le sue prediche nella chiesa di San Giovanni nel cuore della città vecchia e nell’ex chiesa del monastero agostiniano fecero sì che nello stesso anno Magdeburgo abolisse la messa cattolica e il priore chiudesse il monastero. Sul muro esterno della chiesa tardo gotica Wallonerkirche sono visibili



ancora oggi le rovine del chiostro del monastero che venne demolito successivamente. Il monumento a Lutero davanti alla Joanniskirche ricorda il formidabile predicatore.

4° Giorno

LIPSIA – RATISBONA - BAVIERA

Partenza per la Baviera e Ratisbona, bella città sul Danubio. Visita al centro storico che si raggiunge con un ponte ottocentesco. Proseguimento verso la regione alpina della Baviera.

5° Giorno

FUSSEN– FILAGO

Il mattino visita guidata del celebre castello di Neuschwstein, una straordinaria costruzione tra i monti fonte di ispirazione dei film della Walt Disney. Partenza per Bergamo. Arrivo previsto in prima serata.



Shalom

Domenica 05 marzo scorso gli adolescenti con i ragazzi di seconda e terza media, i loro genitori, i catechisti e don Ferruccio si sono recati a Palazzolo S/O ospiti della Comunità (una ottantina di persone)

Per capire (dal sito):

La Comunità Shalom è una “Comunità di vita” che si occupa dal 1986 della riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti con patologie associate.

L'unicità dell'esperienza della Comunità Shalom è la focalizzazione sul recupero della persona nella sua interezza: fisicità, personalità, autocoscienza, affezione, senso di responsabilità; la persona così rifiorita ritorna a vivere.

Questo è possibile grazie al metodo ed ai rapporti, in primis con Suor Rosalina (fondatrice della Comunità), che si vivono in comunità. Il percorso dura in media 5-6 anni al termine del quale la persona viene gradualmente guidata al suo completo reinserimento nella società; viene aiutata a trovare un lavoro, un alloggio, fino al momento della sua completa autonomia.

I risultati parlano da soli: il più basso tasso di abbandono e di recidiva tra le comunità di recupero in Italia. La Comunità Shalom non percepisce finanziamenti pubblici né alcun contributo dalle famiglie ma si autosostiene grazie al proprio lavoro e al contributo dei volontari.



Non mi sarei mai aspettata di incontrare ragazzi che hanno trovata nella fede e nella preghiera la forza per ricominciare

La visita alla comunità Shalom è stata per me un'esperienza incredibile. Ho potuto constatare l'azione di Gesù Cristo su questi nostri fratelli in difficoltà e l'importanza della preghiera. Ringrazio coloro i quali mi hanno permesso di vivere questa esperienza che consiglio sia agli adolescenti sia agli adulti.

mi ha colpito parecchio la testimonianza: non avrei mai immaginato che potesse cadere nella dipendenza un “bravo ragazzo”

Mi è piaciuta molto l'esperienza. I ragazzi che sono caduti nella droga e nell'alcool al momento del bisogno si sono rivolti a Dio. Mi ha colpito anche il carattere della suora che spronava molto i ragazzi a fare il bene e come hanno partecipato alla Messa in modo felice e senza annoiarsi.

... dalla Parrocchia

Mi è difficile spiegare a parole le emozioni provate in questa giornata, ma ci proverò. Io credevo di incontrare delle persone in cerca di "compassione" da parte nostra, invece siamo tornati a casa con un'esperienza di vita che loro hanno dato a noi. I racconti delle esperienze, in particolare quella del ragazzo brasiliano, mi ha fatto capire che anche nei momenti difficili e quando meno ce lo aspettiamo, Dio ci cerca per aiutarci nel superare le difficoltà. Il loro modo di pregare e di vivere la messa è stupefacente. Suor Rosalina è una donna dovrebbe essere di esempio per tutti noi adulti, su come si può aiutare gli altri senza aspettarsi niente in cambio. Grazie per l'opportunità che ci è stata data, un'esperienza da ripetere.

L'esperienza fatta alla comunità Shalom mi ha colpito molto. Non ero mai stata in un luogo simile e non sapevo nemmeno che aspettarmi. E' stata una splendida giornata e l'intera struttura e organizzazione merita complimenti. Ma quello che senza dubbio mi ha colpito di più è stata la celebrazione della S. Messa. Io ero seduta nella parte sinistra della sala, vicino alle giovani della comunità e in più occasioni ha avuto i brividi. Il modo in cui cantavano e prestavano attenzione, il loro rigoroso silenzio nel momento della consecrazione e perfino il loro scambiarsi il segno della pace mi hanno semplicemente sorpreso. Di sicuro quello che ho potuto vedere e sentire in quella giornata è indescrivibile, è un'esperienza da vivere e sono contenta di averla fatta.



Con le parole non si riesce a descrivere appieno quello che abbiamo vissuto durante la visita alla comunità Shalom. E' stata un'esperienza più unica che rara, certe cose non possono essere capite a parole, ma vanno viste direttamente con gli occhi e con il cuore. Ascoltare le testimonianze dei ragazzi, vedere i luoghi in cui stanno cercando di riscattarsi, la cordiale accoglienza con cui stiamo stati accolti, la condivisione di un ottimo pranzo, i loro balli e canti, le parole di Suor Rosalina e in ultimo la celebrazione della S. Messa, sono stati tutti momenti, alcuni un po' più di altri, che mi hanno davvero commossa. Spero che sia stata un'esperienza costruttiva e abbia lasciato un segno in tutti i ragazzi presenti. Ringrazio chi ha organizzato e reso possibile tutto questo.

E' stata un'esperienza toccante perché hanno raccontato storie tristi però abbiamo capito che strada ci aspetta se iniziamo a fare uso di droghe.

L'esperienza è stata emozionante...sentire le testimonianze di vita di chi ha imboccato una strada sbagliata e vedere la voglia nei loro occhi di cambiare e di mettercela tutta per riuscire a farcela. Un insegnamento a noi che tante volte ci lamentiamo senza impegnarci a migliorare. Una giornata indimenticabile che mi ha arricchito e un grazie ai ragazzi della comunità che ogni giorno vivono la loro vita seguendo l'esempio di Cristo.

La visita alla comunità è stata istruttiva: anche i giovani devono prendere la strada di Gesù e non la strada dell'alcool e della droga.

Dell'esperienza che noi ragazzi del catechismo abbiamo fatto alla comunità Shalom che mi ha colpito particolarmente è il modo in cui i ragazzi partecipavano alla Messa perché non la facevano pesare e prendevano parte attivamente cantando e rispondendo. Il momento più toccante è stato alla consacrazione dove tutti i ragazzi e le ragazze (circa 300) si raccoglievano e si inginocchiavano. La cosa più simpatica quando al momento della pace la suora è venuta a porgerla a tutti i presenti (300 + noi 80 + 80 altri partecipanti esterni. ndr). E' stata un'esperienza molto toccante quando i ragazzi raccontavano le loro testimonianze e anche se hanno sbagliato nella comunità hanno trovato una seconda possibilità.

E' stata un'esperienza molto coinvolgente. La parte che mi è piaciuta di più è stato vedere tutti i ragazzi collaborare per prepararci a mangiare. La Messa è stata allegra e per niente pesante (durata un'ora e mezza, ndr) Spero di ripetere questa esperienza il prossimo anno.

Mi hanno colpito due cose: i ragazzi perché hanno avuto il coraggio di ammettere i propri errori e cercano di rimediare e i bambini delle ragazze della comunità (una ventina, ndr) perché sono comunque felici e si fidano delle loro mamme.

Alla comunità Shalom è stata un'esperienza unica, per me un po' triste perché ho visto molti ragazzi caduti nella tossicodipendenza e mi veniva da pensare al loro passato e ai motivi per cui si sono "persi". Ma a fine giornata ho capito che sono cambiati e questo mi ha reso felice.

Mi è piaciuto molto perché il cascinale era ben organizzato, ogni ragazzo ha un suo compito, la suora che mi è sembrata severa ma nel giusto. Mi ha colpito il modo di fare la Messa, molto vivo e allegro.

Mi hanno colpito molto le testimonianze del ragazzo che non è riuscito a dire no al padre che ha voluto fargli provare la droga e della ragazza che prima era musulmana ora crede nel nostro Dio.

Quanti giovani fragili lottano contro le dipendenze, le fragilità e le paure. Tanto fragili ai miei occhi, ... "da dove viene tanto coraggio e tanta forza?" chiesi. "Da Colui che è ovunque ed in ogni cosa, non si mostra eppure sempre ci è vicino. E' la spalla forte che sostiene e incoraggia il cammino" la risposta.

Grazie ragazzi per ciò che mi avete dato, siete grandi!



A me in particolare è piaciuta l'organizzazione dei ragazzi e che si impegnano per migliorare non solo la loro vita sociale ma anche lavorativa

E' stata una giornata molto bella perché mi ha fatto capire molte cose. Il momento che mi è piaciuto di più è stata la Messa, molto diversa dalla nostra: ricca di canti e di momenti significativi. E' un luogo inserito nella natura, dove i ragazzi vivono insieme nella condivisione e nell'amore reciproco, convinti che solo la fede in Dio può guarire.

Per me è stato utile andare per una giornata in questa comunità perché quando sarò grande non commetterò i loro stessi errori. Scappare da casa e rubare solo per comprare la droga. Diventare cattivo e perdere tutto ciò che di buono c'è intorno a me. Grazie soprattutto a loro ho capito che devo stare lontano dalla droga.

"Non posso fare a meno di parlare con Dio ogni giorno" ... "Qui il 'metodo' applicato è la CRISTO-TERAPIA" Due frasi, sentite dai ragazzi della comunità... hanno messo in discussione il mio rapporto con Dio!

Pellegrinaggio di Quaresima

21/03/2017 a Cerveno (Bs) al Santuario della Via Crucis

Indovinata la scelta di Don Ferruccio del Pellegrinaggio a Cerveno (Brescia) al Santuario della Via Crucis nel periodo della Quaresima, tanto che noi pellegrini con il nostro entusiasmo di fede, riusciamo sempre a riempire il pullman e ad ammirare le bellezze dei panorami lungo il tragitto: la valle Camonica, il lago d'Endine e Cerveno, un gruppo compatto di case, dove la Chiesa Parrocchiale e il Santuario della Via Crucis sovrastano con la loro grandezza tutte le case del borgo.

La Chiesa Parrocchiale dedicata a San Martino, solida e di antica (data 1400) è stata successivamente decorata con arabeschi e fogliami damascati; inoltre sono stati fatti altri lavori per migliorarne l'aspetto; le diverse e pregevoli opere d'arte della Bottega degli scultori Fantoni, soprattutto l'altare maggiore (parte in marmo e parte in legno di bosso con accanto due grandi Angeli alati e altri Angeli minori) oltre ad altri altari, che contengono tutti opere di alto pregio, come l'altare di S. Antonio Abate, la statua dell'Immacolata Concezione, della Madonna del Santo Rosario, il Cristo deposto e in modo particolare il coinvolgente Crocifisso, esposto sull'altare maggiore.

Ci siamo raccolti in preghiera e con riflessioni sulla preparazione alla Santa Pasqua abbiamo assistito alla Santa Messa, celebrata da Don Ferruccio. Subito dopo, con l'aiuto delle guide, abbiamo appreso con attenzione la storia di Cerveno e del suo Santuario della Via Crucis, edificio posto di fianco alla Chiesa Parrocchiale, contenente una Via Crucis lignea del XVIII secolo. Lungo un corridoio a gradoni, sui lati, disposte in nicchie, si trovano le 14 stazioni con statue

a grandezza naturale in legno e gesso dello scultore Beniamino Simoni, che, per contrasti tra l'artista e gli abitanti di Cerveno, la fine dell'opera venne affidata ai Fantoni, i quali ultimarono le stazioni 8-9-10a. Interessante anche la visita e la storia sull'oratorio della Madonna del Carmine, affiancato alla Chiesa Parrocchiale, che ed è una delle cose più preziose del patrimonio pittorico di Cerveno.

Dopo la piacevole visita del mattino, abbiamo pranzato al Ristorante di alta qualità "Al Cenacolo". E' sempre bellissimo il momento della pausa pranzo, perché si ha la possibilità di conoscersi e di relazionarsi.

Al ritorno siamo stati fortunati e sorpresi di avere trovato aperta la chiesa di Santa Maria della Neve a Pisogne sempre in Valle Camonica. Splendidi affreschi dove su tutte le pareti dell'edificio è rappresentata la pregiata opera del pittore Girolamo Romano detto il Romanino, dove riproduce in maniera straordinaria il Vangelo della Passione di Cristo e della sua Crocifissione, quest'ultimo affresco si estende in modo maestoso in controfacciata dell'edificio. Grazie ad una persona del posto abbiamo potuto apprendere la storia e la trasformazione della chiesa ad oggi ed il significato delle storie dipinte che costituiscono un patrimonio storico e culturale nella Valle Camonica.

Nel ringraziare di vero cuore Don Ferruccio, ci auguriamo di poter sempre visitare e apprezzare le bellezze di nuovi luoghi sacri.



Pellegrinaggio Monza

Sabato 25 marzo ci siamo uniti anche noi alla “corsa collettiva” per abbracciare papa Francesco, pur sapendo che sarebbe stato difficile vederlo da vicino ma con tanta gioia nel cuore e desiderio di sentire le sue parole.

Le nostre tre parrocchie hanno condiviso con almeno un milione di altre persone questa giornata baciata dal sole.

Abbiamo sentito forte e chiara la sua voce durante l’omelia, che ci sprona ad ascoltare quello che l’angelo disse a Maria: “rallegrati, il Signore è con te” e lasciare che la gioia dell’annuncio si trasformi in solidarietà e ospitalità, capaci di accogliere i mille volti che oggi fanno parte della vita delle nostre comunità.

Papa Francesco con sorprendente energia, ci dice di guardare al presente con audaci, per dar speranza al futuro dei nostri giovani, che esigono e meritano risposte coraggiose.

Grazie papa Francesco

E. e L., Madone

Oggi è stata una giornata emozionante, una giornata dove si è potuto constatare che c’è ancora molta gente che ha fede.

Siamo partiti con il gruppo parrocchiale di Madone-Filago-Marne, e già questo è stato un successo, per andare a incontrare papa Francesco a Monza. Ci siamo trovati nel parco con una marea di persone tutte con lo scopo di assistere alla messa del Papa e ovviamente di poterlo vedere.

Si è potuto notare i tanti volontari distribuiti sul percorso che conduceva all’ingresso del parco con una gentilezza e un sorriso per noi speciale, una compostezza delle persone sia all’arrivo che durante tutta l’attesa e la funzione religiosa.

Una giornata che chiunque abbia avuto la fortuna di esserci resterà indelebile nel cuore. E’ stato lungo il percorso per arrivare, ma sicuramente la fatica è stata ricompensata quando abbiamo visto e sentito Papa Francesco.

C. e M., Marne

A Monza, alla S. Messa col Papa ciò che mi ha commosso maggiormente è stato l’inizio della manifestazione. Quando il Santo Padre è arrivato ed ha iniziato a parlare la sua voce era stanca ma a poco a poco, con la sua forza e tenacia ha trasmesso energia anche a noi, stanchi ma felici.

Vedendo quel fiume umano che percorreva il parco per vedere il Papa, per rivolgergli un saluto, per sperare di incrociare il suo sguardo, l’emozione è stata forte, indescrivibile.

Papa Francesco è un uomo che trascina con la sua semplicità e il suo sorriso, rivolto soprattutto ai bambini, agli anziani e ai disabili.

Alla fine un abbraccio a tutte le nazioni del mondo.

E.Filago



“A Milan si riceve col cor in man” sono le parole pronunciate da Papa Francesco nell’Angelus di domenica 26 marzo che rendono l’idea di come è stato accolto ventiquattr’ore prima, nelle varie tappe dell’intensa giornata milanese.

In una splendida giornata di sole, anche un gruppo di filaghesi, con alcuni amici di Marne e di Madone, accompagnati da Don Ferruccio, ha raggiunto il parco di Monza per assistere alla Santa Messa delle ore 15:00 presieduta da Papa Francesco.

Le aspettative erano tante; già sul pullman si respirava aria di serenità e desiderio di arrivare al parco di Monza prima degli altri, e sperare di prendere i "posti migliori" per poter vedere "da vicino" il Santo Padre.

Lungo tutto il percorso dal pullman al parco, abbiamo incontrato tantissimi giovani volontari che hanno dispensato sorrisi, entusiasmo e un "buongiorno" a tutti i partecipanti.

Il parco, che al nostro arrivo poteva sembrare vuoto, in poco tempo si è riempito di ben quasi un milione di fedeli, che con tanta passione, all'arrivo del Papa, ha sventolato le sciarpe gialle e bianche consegnate all'ingresso.

Le ore di attesa non sono state poche, ma l'atmosfera che si respirava ed il desiderio di vedere o comunque di assistere alla Santa Messa, hanno reso tutto meno pesante, complice naturalmente anche il bel tempo.

L'arrivo del Pontefice è stato annunciato dall'elicottero che ha anticipato l'automobile con a bordo il Papa; la Papamobile ha attraversato i settori centrali dell'a-

rea e per una frazione di secondo alcuni di noi sono riusciti ad esaudire il desiderio di poterlo vedere da vicino ed a scattare qualche foto da esibire come "trofeo" ...quanta emozione!

Il Santo Padre, il papa di tutti, dei poveri, degli umili, degli ultimi, ha presieduto la Santa Messa in un clima di raccoglimento e di fede.

Nel giorno della "Solennità dell'Annunciazione a Maria", tre sono stati i punti chiavi del suo pensiero: evocare la memoria, l'appartenenza al popolo di Dio e la possibilità dell'impossibile.....

"Nulla è impossibile a Dio.....Dio stesso è colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri. Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: Rallegrati, il Signore è con te".

Rallegrati dalle sue parole e anche dal fatto di essere riusciti a vederlo sfrecciare allontanandosi dal parco, siamo rientrati a Filago, nelle nostre famiglie, colmi di serenità, di pace, di fede, certi che "nulla è impossibile a Dio".

Un gruppo di partecipanti di Filago



PERTUS

Sabato 25 e domenica 26 marzo

I ragazzi di seconda media si sono recati alla casa di spiritualità per il ritiro in preparazione al sacramento della Cresima.

Ecco alcuni loro commenti sul fine settimana trascorso:

- Il ritiro è stata un'esperienza molto bella perché per due giorni abbiamo condiviso lo spazio e gli oggetti. Siamo riusciti a concludere la spiegazione dei doni dello Spirito Santo e abbiamo capito i significati.

- Il ritiro è stato divertente perché abbiamo pregato, giocato e celebrato la Messa con don Ferruccio.

- Mi è piaciuto molto perché abbiamo passato una giornata e una notte tutti insieme, e ci si siamo divertiti molto quando siamo andati al laghetto pieno di rane.

- E' stato molto bello, peccato che non abbiamo potuto "scalare" il monte Tesoro.

- Un'esperienza piacevole in cui bisognava convivere.

- E' sempre bello per me rivivere questa esperienza e ogni volta mi colpisce sempre più la nostra collaborazione.

Domenica 2 aprile

anche noi bambini di 3^a elementare, abbiamo trascorso una bellissima giornata al Pertüs con le nostre catechiste e don Ferruccio, una giornata nella quale, oltre ad esserci divertiti e ad aver aiutato apparecchiando e sparecchiando la tavola, abbiamo anche riflettuto sul sacramento dell'eucarestia che il prossimo 7 maggio riceveremo.

Nel pomeriggio sono arrivati i nostri genitori, i quali, mentre noi siamo andati al laghetto, hanno avuto una piccola riunione con don Ferruccio.

Questa è una nostra foto al laghetto, in ricordo della giornata:



LA SCUOLA DELL'INFANZIA...SI PREPARA AD UN'USCITA FANTASTICA

CIAO A TUTTI,

la squadra della Scuola dell'Infanzia...è pronta???

Si è impegnata a diventare custode del creato... ha preparato una super scatola per non dimenticare i vari impegni presi, è riuscita a liberare dal fumo nero la stellina Pina, ha promesso all'albero Carmelo di non distruggere la natura....quindi merita un premio!!

VOGLIAMO ANDARE IN GITA

La promessa "TUTTI PER UNO.. UNO PER TUTTI!" È stata mantenuta, ora dobbiamo vedere se anche fuori dalla nostra scuola siamo capaci di essere custodi reali della natura.

GIOVEDÌ 18 MAGGIO andremo in gita nel comune di Ponte San Pietro, poco distante dalla nostra scuola.

Con il pullman arriveremo dove si estende una bellissima Area Naturalistica con alberi e tre casette con graziose finestrelle rosse e area pic-nic ombreggiata.

In questa area verde prende forma una Natura Fata, ed è facile incontrare piccoli abitanti del Bosco, casette di gnomi e delle Fatine.

Madre Natura ha bisogno di bambini coraggiosi e maestri sensibili per risolvere un grave problema che affligge il nostro Mondo Fatato!

Ci impegneremo ad aiutare lo gnomo Serafino a salvare la NATURA E TUTTI I SUOI ABITANTI superando delle dure prove per ottenere ingredienti magici che serviranno a sciogliere le "Lacrime della Natura"!!!

Affronteremo tre prove naturalistiche con tematiche sul riciclo, rifiuti, arte e colori, animali, piante, importanza della cura della natura e di tutte le sue creature.

Una gita proprio al caso nostro...noi siamo coraggiosi?? Siiii!

Sappiamo impegnarci??? CERTO CHE SÌ!allora non vediamo l'ora di fare questa gita, di vivere questa avventura ese torniamo vittoriosi ve la racconteremo.

Noi continueremo a mantenere la promessa di UN CUORE NUOVO, CAMBIATO, ricco DI SORRISI DA DONARE, ricco di MANI CHE AIUTANO, con LA PAZIENZA per un mondo di PACE, di PAROLE E GESTI GENTILI.

Una promessa da condividere con tutti senza dimenticare che è solo grazie al grande Amore di Dio Padre che ogni giorno possiamo crescere e meravigliarci di ciò che ci circonda.

La "grande squadra"
dei bambini della classe dei Delfini Blu,
dei Tigrotti Gialli e delle Coccinelle Rosse.



UNA FESTA SPECIALE

Cari Lettori di "Invito a Vivere", in occasione della Santa Pasqua, vogliamo regalare a tutti voi tre riflessioni tra le più belle scritte da Madre Teresa di Calcutta...Le sue parole sono i nostri migliori auguri affinché la gioia del Signore Risorto raggiunga tutti noi!

Le insegnanti e gli alunni della Scuola Primaria

(Iscrizione trovata sul muro della Casa dei Bambini di Calcutta.)

Trova il Tempo...

Trova il tempo...

Trova il tempo di pensare.

Trova il tempo di pregare.

Trova il tempo di ridere. È la fonte del potere. È il più grande potere sulla Terra. È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare.

Trova il tempo per amare ed essere amato.

Trova il tempo di dare È il segreto dell'eterna giovinezza È il privilegio dato da Dio La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere.

Trova il tempo di essere amico.

Trova il tempo di lavorare. E' la fonte della saggezza. E' la strada della felicità. Trova il tempo di fare la carità. E' la chiave del Paradiso.

La Vita

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne una realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è una ricchezza, conservala.

La vita è amore, godine.

La vita è un mistero, scopriilo.

La vita è una promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La vita è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, vivila.

La vita è una gioia, gustala.

La vita è una croce, abbracciala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è pace, costruiscila.

La vita è felicità, meritala.

La vita è vita, difendila.

Il Meglio di Te

*L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico
NON IMPORTA, AMALO.*

*Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici-
NON IMPORTA, FA' IL BENE.*

*Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri
nemici*

NON IMPORTA, REALIZZALI.

*Il bene che fai verrà domani dimenticato
NON IMPORTA, FA' IL BENE.*

*L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile
NON IMPORTA, SII FRANCO ED ONESTO.*

*Quello che per anni hai costruito può essere distrutto
in un attimo*

NON IMPORTA, COSTRUISCI.

Se aiuti la gente, se ne risentirà

NON IMPORTA, AIUTALA.

*Da al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci-
NON IMPORTA, DA IL MEGLIO DI TE!*

Il nostro “giardinaggio del cuore” e la solidarietà per Caldarola

La nostra Dirigente Scolastica, dott.ssa Patrizia Santini, ci ha inviato questi auguri per l'ormai prossima Pasqua:

“Il termine pasqua deriva dall'aramaico *pasah* che significa passare oltre. In questa parola è presente un messaggio di cambiamento che Papa Francesco così sintetizza: “Può trasformare la nostra vita, far fiorire le zone di DESERTO che ci sono nel nostro cuore”.

Mancano pochi giorni alla Pasqua e, purtroppo, li stiamo vivendo nella memoria angosciante dei bombardamenti in Siria, mentre la televisione sta trasmettendo le immagini dell'attentato di Stoccolma.

Le zone di deserto del cuore umano sono, dunque, destinate a rimanere tali? Non c'è speranza di cambiamento per l'Umanità? Non c'è la possibilità di un modo migliore di essere Uomini? Un modo più giusto e più solidale, meno violento e indifferente verso gli altri?

In uno dei momenti in cui mi sono ritrovata a fare queste riflessioni, mi sono venute alla mente queste parole di Anna Frank, tratte dal suo Diario: “E' un miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perchè esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perchè continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un DESERTO, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà pure noi, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui saranno ancora attuabili”.

Se Anna Frank nell'esperienza estrema che ha vissuto, e che poi l'ha condotta verso un destino terribile, ha avuto il coraggio e la forza di pronunciare questo atto di fede laico nella capacità degli Uomini di prendere le distanze dal male e di rigenerarsi rispetto ai loro errori, allora anche noi siamo non solo autorizzati ma addirittura obbligati a pensare positivo e a credere che sia possibile per ogni persona una “pasqua personale”, cioè un “passaggio” ad una condizione di vita interiore migliore, con un'operazione di “giardinaggio spirituale” per ridurre il deserto che è presente, più o meno esteso, nel cuore di tutti.”

Agli inizi di marzo nella Scuola Secondaria “Don Milani” è arrivato un uovo pasquale: 10 kg di cioccolato

fondente che abbiamo utilizzato per raccogliere fondi in favore dell'Istituto Comprensivo “De Magistris” di Caldarola (Marche-provincia di Macerata) colpito dal terremoto del 30 ottobre 2016.

Gli edifici scolastici sono stati gravemente danneggiati. Gli Alunni delle Scuole Primaria e Secondaria sono stati raggruppati in strutture prefabbricate e per diversi giorni hanno formato classi comuni. Il materiale didattico con il quale hanno potuto riprendere l'attività didattica è stato recuperato fra le macerie della “zona rossa” con l'aiuto dei vigili del fuoco.

“Gli unici aiuti che abbiamo ricevuto sono quelli dei cittadini e delle scuole. I nostri bambini e i nostri ragazzi desiderano poter tornare alla NORMALITA' nel più breve tempo possibile - dice la Dirigente dott.ssa Fabiola Scagnetti - e normalità significa “anche” una SCUOLA CHE OPERA”.

Caldarola è una piccola località e come tutte le piccole località si è messa in...lista d'attesa degli aiuti dello Stato.

“Cosa possiamo fare noi?” - ci siamo chiesti. “Possiamo dare il nostro contributo. Non importa QUANTO. L'importante è essere presenti con la nostra SOLIDARIETA'”.

Detto. Fatto. Abbiamo acquistato una serie numerata di 1000 biglietti di color rosso e abbiamo cominciato a venderli a Scuola, durante l'intervallo, raggiungendo la quantità di circa 300 biglietti venduti. Il traguardo dei 1000, però, era molto, troppo lontano. E allora, come avevamo già fatto per le “Arance AIRC” a fine gennaio, la Scuola è uscita per la seconda volta dal suo edificio e, grazie alla disponibilità dei nostri due parroci Don Ferruccio e Don Adriano, abbiamo venduto i rimanenti 700 biglietti un po' a Marne e un po' a Filago, prima e dopo le Messe del sabato sera e della domenica mattina, regalando l'uovo proprio ad una persona che ha acquistato il biglietto vincente - il numero 342 - sul sagrato di una delle due Chiese!

1000 biglietti venduti, 1000 € per i nostri Amici di Caldarola. Ringraziamo tutte le persone che si sono avvicinate a noi durante la vendita dei biglietti. GRAZIE per aver aiutato Caldarola, ma GRAZIE anche per averci aiutato a fare - come dice Papa Francesco - un po' di “giardinaggio del cuore”, mettendo fiori e...togliendo sabbia a quel deserto che, purtroppo, è in ogni persona.

Alunni Classe III D - Coordinatori dell'iniziativa

I ragazzi e i loro primi passi nella missione

Protagonisti indiscussi della Quaresima missionaria duemiladiciassette sono stati i nostri ragazzi...

...a partire dal convegno missionario diocesano che si è tenuto il 12 Marzo a Bergamo. Numerosa la partecipazione all'appuntamento: circa 1300 ragazzi provenienti da vari paesi della nostra provincia, tra di loro anche cinque ragazzi della nostra comunità: Andrea, Danny, Giulia, Yuri e Matteo, tutti riuniti nel segno delle parole che papa Francesco ha rivolto ai giovani della G.M.G di Cracovia: "Che il Suo Vangelo diventi tuo". La giornata li ha visti impegnati in diverse attività proposte dal Centro Missionario; l'obiettivo era mostrare la bellezza del Vangelo.



In concomitanza con il convegno dei ragazzi, il Convegno degli adulti. Tema di quest'anno: i gruppi missionari parrocchiali, l'importanza d'esserci: successi e fallimenti, fatiche e soddisfazioni, progetti e difficoltà di una realtà che si impegna a portare il mondo nella comunità.

Centrale nel corso del Convegno è stata la celebrazione Eucaristica nella Basilica S. Alessandro in Colonna. La messa è iniziata con l'ingresso di una grande lampada accesa, segno della luce di Dio che illumina il mondo. E' seguita la breve testimonianza di una giovane famiglia, che ha concluso ponendo una domanda al Vescovo: come possiamo essere una famiglia missionaria? Il Vescovo ha risposto indicando quattro consigli utili: fate in modo che in ognuno di voi si possa riconoscere Gesù; mettete al centro della vostra casa un Vangelo, affinché sia sempre a portata di mano; dimostrate che con Gesù si può sempre ricominciare; infine siate sempre attenti ai poveri. Il Vescovo si è poi rivolto ai ragazzi dicendo: oggi con la vostra partecipazione siete già missionari, perché noi adulti possiamo godere della gioia della vostra presenza e della vostra fede piccola e giovane.

... ancora protagonisti i giovani alla cena del povero che si è tenuta a Filago Venerdì 31 Marzo. I ragazzi

di terza media, Alessandra, Alice, Axel, Elisa, Lorenzo e Matteo, prima che venisse servito il pasto, hanno animato la preghiera di ringraziamento: attraverso degli oggetti semplici ma molto significativi come una tovaglia, la croce, una lampada, l'acqua, il pane, il riso... hanno apparecchiato "la tavola missionaria", un luogo dove nessuno è escluso e la condivisione è un atteggiamento specifico di chi partecipa, un posto dove a capotavola ci sta Gesù con la sua Parola.

Numerosa la partecipazione alla cena: il pasto servito era a base di riso e fagioli, è il cibo più consumato dai popoli poveri perché economico ma nutriente. La serata è terminata con l'intervento di Suor Giusy Manenti, missionaria delle suore del Bambino Gesù in Bolivia. Ha illustrato il paese sudamericano e il suo popolo, le tradizioni e le contraddizioni, le ricchezze e le povertà, il futuro e il passato, le speranze che ogni giorno Suor Giusy ripone nella missione e la fiducia che questo paese un giorno possa riscattarsi.

Oltre alla cena del povero, tra le attività del Gruppo Missionario per la Quaresima, anche la vendita delle uova. All'iniziativa hanno collaborato un gruppo di adolescenti: Giovanni, Luca, Kevin, Matteo, Alessia, Gloria e Erika, a turno si sono impegnati ad allestire lo spazio di vendita sul sagrato della chiesa e a vendere questo dolce della tradizione pasquale alle persone della comunità...

Non vada dimenticato che durante tutto il periodo della Quaresima i bambini e i ragazzi del catechismo alla messa della Domenica, hanno regolarmente portato la loro offerta per il progetto missionario. La somma raccolta attraverso le iniziative realizzate nel corso della Quaresima, andrà a finanziare l'Hogar San Lorenzo, orfanotrofio a Santa Cruz de la Sierra (i dettagli del progetto li trovate nel precedente numero de l'invito a vivere).

A nome dei bambini ospiti della struttura Hogar San Lorenzo rivolgiamo un sentito e doveroso ringraziamento a coloro che hanno contribuito al suo sostegno attraverso le diverse iniziative. Il nostro ringraziamento va inoltre ai catechisti che hanno incoraggiato i loro ragazzi a farsi "protagonisti della missione" e naturalmente un grazie speciale ai ragazzi che si sono avvicinati al mondo missionario: ci auguriamo che il loro entusiasmo e la loro passione venga ulteriormente alimentata nel tempo, dalla preghiera e dalle esperienze che la vita li porterà a vivere.

Santa Pasqua 2017

Resta con noi, Signore, perché si fa sera: lo cantiamo spesso, d'abitudine, di rito, vago auspicio.

Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit (Lc 24, 29)

Mane, rimani: un invito - offerta, al tempo stesso un dare ed un chiedere.

Nobiscum, con noi: riferimento comunitario, perché non sopravvenga la solitudine, così che ci si possa aiutare e confortare l'un l'altro.

Domine, Signore: un titolo che gli spetta e fa di Lui il riferimento per noi suoi servi fedeli.

Quoniam, perché: è il fulcro dell'invito, lo giustifica e consente l'ardire della richiesta.

Advesperascit, si fa sera: è l'apice dell'accadimento, l'evento incontestabile.

Tutta la frase è "circolare": si invita e si offre; si dona protezione e si spera il contraccambio di essere protetti, di non restare soli. Facciamo che non sia un vago auspicio, d'abitudine, di rito. In appena cinque parole c'è l'accoglienza, la speranza, l'attesa, l'amore. Al suo centro c'è Cristo e con Lui la conferma del miracolo stupendo della Resurrezione. La luce di un crepuscolo subito si muta nell'ansia di un tornare sui propri passi per comunicare l'Annuncio dell'incredibile, un'esperienza vissuta in prima persona: "non ci ardeva forse il cuore in petto mentre per strada **ci parlava e ci spiegava le Scritture?**" **E tornarono in fretta a Gerusalemme**, dagli Undici: "Il Signore è veramente risorto!"

L'ultima frase in grassetto: era successo l'incredibile; Lui, il Messia atteso dal popolo eletto da 700 anni, il guaritore, Lui che aveva risorto i morti, Lui che ci aveva abbagliato tutti... è morto in croce come il più vile mascalzone. Fu un cataclisma come il sacco di Roma imperiale del 410 d.c. invasa dai vandali di Alarico, come l' 11 settembre 2001 per le torri gemelle!

E gli Undici, terrorizzati e delusi, scapparono. **Ma ci fu l'incontro di Emmaus:** e nacque la Chiesa.

La Pasqua oggi è spesso come un giorno di carnevale, halloween, una festa primaverile..... senza quel "tornarono in fretta a Gerusalemme!"

La gioia della Resurrezione è fondamento della nostra fede: oltre la festa ci impegna molto di più oggi come missione, scopo di vita, quell'invito a **tornare a Gerusalemme**, oggi, noi del 21° secolo.

Tornare: rientrare in noi, usare la nostra testa, liberi e responsabili, cristiani adulti

in fretta: convinti, con gioia di essere cristiani, testimoni ognuno nel proprio ruolo, coi propri limiti a

Gerusalemme: fedeli seguaci del Maestro oltre ogni infatuazione e scandalo del momento. E il Maestro ha oggi un vicario entusiasmante in papa Francesco. E come comunità, ci indica la strada un monito di vita sociale sempre attuale Angelo Giuseppe Roncalli – santo, Papa Giovanni:

" La pace fra tutti gli uomini

- esige la verità come fondamento
- la giustizia come regola
- l'amore come motore
- la libertà come clima".

Resta con noi Signore

Corale S. Cecilia

Aiutiamoli a Vivere

Salve a tutti,

eccoci al consueto appuntamento, pronti ad informarvi sui nostri prossimi e numerosi impegni.

Come tutti gli anni, questo è il periodo in cui nella comunità di Filago arrivano ospiti i bambini dalla Bielorussia: sono undici, di cui sei alla loro prima esperienza in Italia. Resteranno con noi dal 1 maggio fino al 2 giugno, giorno in cui faranno ritorno alle loro famiglie. Li accoglieremo, nella prima mattinata, all'aeroporto di Orio al Serio e poi li presenteremo alle famiglie ospitanti nella sala dell'Oratorio di Filago: saranno i benvenuti anche tutti coloro che volessero essere presenti ad accoglierli. Da quel momento comincerà la vera accoglienza, per la quale abbiamo già pronto un nutrito programma: oltre alla scuola, i corsi in piscina, l'allenamento di calcio, le visite mediche di controllo, tante occasioni di divertimento e, soprattutto, la vacanza al mare!

Il nostro Danila, invece, avendo raggiunto i dodici anni, potrà venire in Italia solo nel mese di giugno, periodo in cui anche per lui la scuola sarà finita. Poi rimarrà con noi il tempo necessario per effettuare i consueti esami di controllo relativi all'intervento subito.

Nell'articolo precedente vi avevamo resi partecipi della situazione seria di Vika, la ragazza di 22 anni ospitata presso una famiglia del nostro Comitato nel biennio 2002/2003: ci eravamo lasciati con la piccola speranza che la sua malattia rimanesse stabile e che, con il nostro supporto, lei potesse per lo meno affrontarla con meno dolore. Purtroppo non è stato così: Vika non ce l'ha fatta e il 5 febbraio il suo cuore ha cessato di battere. Eravamo consapevoli del fatto che sarebbe successo, ma di certo non ci aspettavamo che accadesse così in fretta.

Vika sarà sempre nei nostri cuori.

Vi lasciamo dandoci appuntamento al prossimo articolo



AUSER Fil-Mar

Sabato 8 aprile 2017 si è tenuta l'assemblea dei soci A U S E R Fil-Mar dove è stato presentato il bilancio dell'anno 2016 e l'elenco delle attività svolte, sempre nell'anno 2016.

Nella stessa giornata di sabato e in quella della domenica mattina si sono inoltre svolte le votazioni per eleggere il nuovo direttivo che rimarrà in carica nel corso dei prossimi quattro anni.

È doveroso ringraziare tutti i volontari che hanno collaborato con il direttivo per offrire sempre al meglio i servizi proposti a favore di tutti i cittadini di Filago.

Un ringraziamento a tutto il direttivo uscente per l'impegno profuso nel coordinare le varie attività svolte in questi quattro anni appena trascorsi.

Un saluto e una riconoscenza particolare va al Sig. Medici Valentino che per 40 anni ha collaborato come dirigente e si è impegnato, con altruismo e dedizione,

prima nell'organizzazione del circolo ricreativo di Filago e successivamente nell'AUSER Fil-Mar.

Per motivi personali non si è più reso disponibile a far parte del direttivo. Nel salutarlo sentitamente e nel porgergli un augurio per i Suoi nuovi impegni, restiamo in attesa di ritrovarlo al più presto per un Suo apporto concreto.

Un augurio al nuovo direttivo affinché prosegua il lavoro sin qui svolto con quella passione che fa la differenza in tutte le iniziative di volontariato.

I nuovi componenti del direttivo sono:

Stucchi Olivo (Presidente), Carminati Silvano, Pedrali Romana, Marra Vincenza, Pasquini Pierangelo, Paris Pierangelo e Pedruzzi Francesco.



Un saluto da Alassio, Hotel Adler, dal gruppo AUSER Fil-Mar e un ringraziamento al Parroco Don Ferruccio per la gradita visita.



Per onorare i cittadini di Filago e Marne caduti nella Prima Guerra mondiale le associazioni Artiglieri, ANCR e Alpini di Filago, in collaborazione con il Comune di Filago e varie altre Amministrazioni Comunali,

organizzano per sabato 20 maggio un viaggio a Udine per ricevere le medaglie d'onore al merito.

L'iscrizione al viaggio e la partecipazione alla cerimonia è aperta a parenti/discendenti e tutti i concittadini. Per gli adulti la quota di spese da condividere è di 20 €.

Per iscriversi/partecipare alla iniziativa e per il programma della giornata, rivolgersi ai signori: Roberto Marra tel. 349-2119647 e Mario Betelli tel. 035-992018 entro il giorno 30 aprile.

A MAGGIO

Milioni di persone partecipano nel mese di maggio a pellegrinaggi ai santuari mariani, recitando preghiere speciali in onore della Madonna facendo anche doni, sia spirituali che materiali.

Dedicare il mese di maggio, chiamato anche mese dei fiori, a Maria è una devozione popolare radicata nei secoli.

La chiesa l'ha incoraggiata, ad esempio concedendo indulgenze plenarie speciali e con riferimenti ad alcuni documenti del Magistero, come l'enciclica "Mense Maio" di papa Paolo VI del 1965.

Il mese di maggio ci incoraggia a pensare e a parlare in modo particolare di Lei - constatava papa San Giovanni Paolo II in un'udienza generale all'inizio del mese di maggio del 1979,- "Infatti questo è il Suo mese. Così dunque, il periodo dell'anno liturgico e insieme il mese corrente chiamano e invitano i nostri cuori ad aprirsi in maniera singolare verso Maria".

Perché proprio questo mese se altri contengono feste liturgiche più importanti dedicate a Maria?

La prima ragione perché è il tempo in cui la natura esplose di tanti nuovi colori quasi invitandoci a goderne e farne dono quale miglior accompagnamento della nostra devozione a Colei che è la Rosa Mistica e Casa di Dio.

In alcuni paesi nel mese di maggio si celebra la Festa della Mamma, e il ricordo, e gli ossequi si elevano spesso anche alla mamma del cielo.

Per molti, maggio è il mese più bello come Maria è la donna più bella, è il mese più fiorito, che porta il cuore a Lei, parola diventata fiore.

Il mese di maggio è delle rose" è dedicato tradizionalmente alla Madonna e al Rosario, letteralmente "Corona di Rose". Il significato della parola corona "oggetto che circonda la testa", è anche simbolo del Regno e fu proprio nel Medio Evo, che venne abbinata la preghiera del Santo Rosario su una corona, anche se in precedenza esisteva la "pratica della recita del Padre nostro su una collana semplice che aiutava a contare i Padre nostro."

Ed è proprio questo il senso dei chicchi, aiutare a ricordare le preghiere che vengono recitate. Non ci sono risposte univoche sul numero di grani che compongono il rosario (che oscillano da 50 a 70 grani) tuttavia è per tutti utilizzato per contare le preghiere

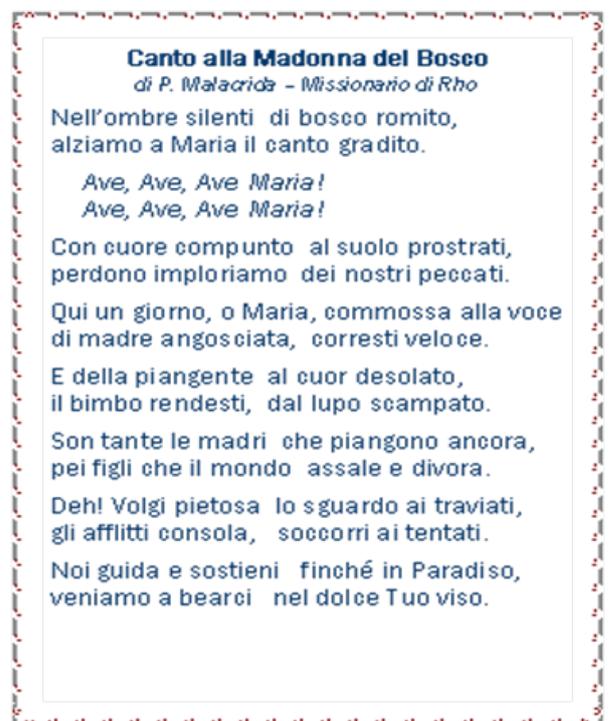
in serie di dieci Ave Maria.

In ogni caso in tutte le apparizioni mariane vi è stato l'invito a recitare "il Rosario come arma potente contro il male e per portarci alla vera pace".

Tra le tante apparizioni mariane ricordiamo a maggio una delle più venerate e quest'anno ne ricorre il centenario: Fatima, il 13 maggio 1917 la Vergine apparve per la prima volta in un villaggio sperduto del Portogallo a tre pastorelli: Lucia Dos Santos e Francesco e Giacinta Marto.

Ma anche vicino a noi ad Imbersago, in provincia di Lecco, sulle rive dell'Adda di fronte alla Grigna ed al Resegone, si trova il Santuario della "Madonna del Bosco" o della "Madonna del Riccio" come anticamente si chiamava per uno dei primi segni avuti poiché il 9 maggio 1617 tre pastorelli stavano pascolando il gregge nel bosco, quando, sui tre grandi castagni che si ergevano intorno alla Sorgente del Lupo, scorsero la grande Signora tra luci e splendori celestiali e armoniose melodie. Pietro, uno dei bimbi, con grande meraviglia colse un bel riccio maturo (in primavera!) e per tutto il popolo ciò rappresentò il segno prodigioso che la Beata Vergine Maria desiderava essere onorata in quel luogo.

Iniziava così la devozione alla Madonna e tra le prime grazie elargite spicca quella della liberazione di un bimbo dalle fauci di un lupo, non appena la mamma invocò Maria Santissima.



V.T.

Cesare, Napoleone ed io

«*Homo sum, humani nihil a me alienum puto*»

Terenzio

[*Sono un uomo e non considero nulla di ciò che è umano a me estraneo*]

Terenzio, commediografo latino di invalsa fama, visse più di duemila anni fa. Le sue numerose commedie gettano una luce particolare sulla società latina, ma ancor più mettono in scena il mondo universale ed eterno delle relazioni parentali, amicali e di ogni genere: in una parola, ogni forma di relazione umana. Al di là della specificità delle singole trame e degli espedienti comici terenziani, la sua produzione (e l'aforisma sopra riportato né è lampante dimostrazione) si muove nel segno di una particolare attenzione alla dimensione empatica della vita umana. L'empatia a cui Terenzio fa continuo riferimento è, per certi versi, molto lontana dalle idee astrattamente filosofeggianti di buona parte della riflessione sociale antica, assomigliando molto più a quel sentimento tutt'altro che puro e idealizzato che spinge l'uomo in quanto tale verso un sincero interessamento per la collettività da un lato e per i singoli individui dall'altro, con l'inevitabile conseguenza di dover mettere in discussione le proprie assolute certezze e le proprie prese di posizione.

In tempi radicalmente più recenti, due fra gli autori più autorevoli della letteratura italiana, hanno fatto dell'attenzione empatica un tema tipico di novelle, romanzi e scritti di sorta. Senza pretese di completezza, si può qui ricordare il personaggio di Rosso Malpelo di Giovanni Verga o del povero Belluca che sentiva il treno fischiare nella celebre novella di Luigi Pirandello. In modo completamente differente, i due autori siciliani invitano i rispettivi lettori ad aver la forza di combattere contro i pregiudizi e la realtà dei fatti, per cercare di farsi empaticamente vicini ai propri protagonisti, così mestamente travolti da esistenze triste e deprecabili. Malpelo, minatore minorenni costretto al peggior trattamento possibile da parte di chicchessia, così come Belluca, impiegato contabile con una situazione familiare al limite del grottesco, non è il tipico eroe che ci si aspetterebbe in un racconto letterario. Lungi dall'essere personaggi vincenti, sono ambedue vittime di una vita crudele (per tanti motivi), che soccombono di fronte alle avversità. Fuor di metafora, le vicende di questi due personaggi incarnano e assommano (esasperandole forse, ma non troppo) tutti gli accadimenti che la vita quotidiana potrebbe in ogni momento imporre a tutti noi. Il trasporto empatico che scaturisce dalla lettura di queste storie fa nascere spontaneamente, fuori

della pagina scritta, un sentimento di vera vicinanza con gli altri.



L'epoca in cui viviamo viene talvolta definita post-eroica, con l'intento di indicare la mancanza oramai pressoché assoluta di personaggi al limite dell'idealizzazione da considerare modelli per la vita. Ciò ha avuto miriadi di conseguenze, talora buone, a volte meno. Senz'altro, l'assenza di eroi ha spinto verso una maggiore responsabilizzazione di tutti i non-eroi, di tutti noi. Al pari di Malpelo e Belluca, anche l'uomo contemporaneo è un anti-eroe sbattuto come una canna al vento dalle avversità. La responsabilità impostaci dall'esempio di quei personaggi di fantasia è quella di un'empatia che non si limiti alla facciata delle cose, ma che cerchi viepiù di andare nel profondo dell'animo e della comprensione altrui. Solo così si potrà capire il profondo disagio interiore dei due protagonisti, così come pure si potranno intuire le molle più recondite che muovono il nostro prossimo e la società in cui viviamo. La contemporaneità pone a tutti quesiti di inusitata complessità, obbliga cioè ciascuno a produrre una propria opinione su temi ampi e inopinatamente difficili, con la premura di ricondurre il caos all'ordine. Al di là di ogni idea di parte, innegabile è la necessità di un'empatia che si faccia al contempo piccola, per saper leggere fra le righe dei gesti più semplici, e grande, per poter comprendere la vastità dell'animo umano. Sono uomo e tutto ciò che è umano mi interessa... a partire dall'uomo stesso: il mio prossimo.

Da Terenzio a Cesare, da Napoleone a Verga, da Pirandello a me. Non c'è più scusa. Siamo una rete e solo se ci sforziamo di inter-agire profondamente con l'altro, la Storia potrà continuare ... Altrimenti rimarrà solo una solitudine d'animo lancinante e lo sfacelo tutt'attorno.

Riflessioni d'attualità

Molti avrebbero potuto essere i possibili argomenti da trattare oggi: l'arrivo della bella stagione, il risveglio della natura con tutte le sue implicazioni anche affettive, la Pasqua passata da poco, il senso e la voglia di viaggiare per distrarsi o per conoscere cose nuove, le mete di vacanza, le montagne con il loro silenzio, il mare con il suo calore e la sua irrequietezza che ci affascina. Ma una cosa mi ha fatto smettere di girare a zozzo tra le idee: l'andamento generalizzato di violenza che è esplosa ultimamente. È stato come sentire alzarsi un freddo e pungente "vento di guerra" che non preannuncia niente di buono.

È preoccupante la violenza esplosa in Svezia in questi giorni. Attacco e morte attuati con la stessa modalità terroristica usata a Nizza l'anno scorso, a Berlino a Natale e infine a Londra. Come se non bastasse, a seguire ci sono state stragi ancora più efferate avvenute nelle chiese cristiano-copte in Egitto.

Come europei, italiani e cristiani questi attacchi ci inquietano, ci disorientano, soprattutto perché sono insensati e ognuno di noi, abitanti di questo nostro mondo occidentale, si sente esposto, vulnerabile, una potenziale vittima. Dobbiamo però qui ricordare che questi fatti di violenza non riguardano solo il nostro mondo, sono bestialità che avvengono ovunque e più frequentemente nei paesi meno occidentalizzati, zone che un tempo erano definite del "terzo o quarto mondo", e in esse la violenza è maggiore e più estesa. Solo che a noi raramente ne giunge notizia.

È il caso quindi di fermarci a riflettere per capire cosa sta succedendo e cosa ci sta muovendo a livello generale. Per fare ciò è necessario fare un poco di chiarezza e dovremmo considerare le cose non solo dal nostro punto di vista occidentale ma allargare la visione a tutto il mondo globalizzato, mondo che attualmente sta vivendo "37 guerre dichiarate". Senza dimenticare i gruppi/milizie di guerriglieri terroristi-separatisti-anarchici coinvolti che superano il numero di 300. Sono notizie poco note ma che dovrebbero far riflettere. Tutti. Principalmente chi ha responsabilità.

A livello di superpotenze sono tornate poi tensioni pericolose come non si vivevano da anni. Gli scacchieri internazionali sembrano polveriere pronte ad esplodere e le convenzioni internazionali fanno acqua. Tanto per rimanere agli ultimi fatti: si è ritornati a bombardare le popolazioni civili con i gas, cosa che la conferenza di Washington del '22 e poi la convenzione di Ginevra del 1925 hanno proibito! (uno dei pochi risultati positivi della Grande Guerra e delle inutili stragi fatte con l'iprite). Dopo i fattacci e come

sempre in questi casi, la situazione è confusa: ancora non si hanno le prove "certe" su chi ha lanciato le bombe e perché! Le uniche certezze sono i morti: uomini, donne e bambini innocenti!

Per ritorsione, a seguire, il nuovo presidente americano ha lanciato 59 missili Tomahawk contro la Siria, guidata da Assad, personaggio ambiguo, aiutato e protetto da Putin, il Presidente Russo. È evidente che la situazione si stia ingarbugliando. A consolarci(?), se così si può dire ci sarebbe il fatto che, tornando ai dati scritti sopra, questo sarebbe solo uno dei 37 scenari guerra oggi in corso. Il continuo sentire e vivere queste cronache di violenza può portare ad abituarci a questa specie di guerra diffusa, "non dichiarata". Un fatto che sarebbe pessimo non solo per le singole persone ma per l'intero genere umano.

Per non abituarci alla violenza, consiglierei una riflessione, per così dire "economica": ognuno dei razzi Tomahawk lanciati contro la Siria ha una lunghezza di 6,5 metri, un peso di 1.600 kg, compresi i 453 kg di esplosivo e il loro costo, secondo il bilancio USA del 2014, è di 1,59 milioni di dollari l'uno. Da moltiplicare quindi per 59. Di contro, secondo un rapporto di Amnesty International: un ospedale distrettuale africano (medicina e chirurgia generale, pediatria, ostetricia e ambulatori vari), dotato di 100 posti letto e che effettua 1.000 ricoveri, 50.000 visite, 20.000 vaccinazioni, 2500 parti e un migliaio di interventi chirurgici, costerebbe fra i tre- quattrocento mila € all'anno. Non rimane che tirare le somme.

Mettiamo pure che l'Africa non sia nei pensieri americani, allora rifacciamo i conti mettendoci la spesa della sanità pubblica americana che, sempre secondo lo stesso nuovo Presidente, ha un costo troppo elevato per garantirla a TUTTI gli americani(!).

Si obietterà che noi, abitanti di un piccolo paesino, non possiamo fare molto, siamo solo una piccola comunità. Giustissimo, vero. Però possiamo cominciare con il sapere, con il capire, con il prendere coscienza dei fatti. Tutte cose che ritengo siano il minimo per vivere da umani e comprendere il mondo che ci circonda e in cui viviamo. In fondo, come diceva un grande (Merton): "*nessun uomo è un'isola*" e neppure la nostra piccola comunità lo è. Ciascuno nel proprio piccolo ha il dovere di pensare, far circolare le idee e interessarsi di ognuno del mondo perché, come ha scritto un altro grande (Terenzio): se sono un uomo, "nulla di ciò che è umano mi è estraneo".

Mauro da R.

Ossigeno per la mente

“Il grande futuro” di Giuseppe Catozzella

Partire da una storia vera e renderla universale sarà stato sicuramente un lavoro intenso e se il tema trattato è importante come lo sono i contenuti di questo libro. Anzi, la difficoltà di trovare un equilibrio tra finzione e realtà lo rende ancora più intrigante. “Il grande futuro” è un libro di speranza, un percorso intrapreso dentro quel tunnel che è la vita, alla ricerca della luce che ci condurrà verso la libertà. Libertà di decidere, libertà di essere, libertà di agire. La stessa libertà che tanto ha inseguito il protagonista, Amal.

Amal nasce su un’isola in cui è guerra tra Esercito Regolare e Neri, soldati che in una mano impugnano il fucile e nell’altra il libro sacro. Amal è l’ultimo, servo figlio di servi pescatori e migliore amico di Ahmed, figlio del signore del villaggio. Da piccolo, una mina lo sventra in petto e ora Amal, che in arabo significa speranza, porta un cuore non suo. Amal e Ahmed si promettono imperitura amicizia, si perdono con i loro sogni in mezzo al mare, fanno progetti e dividono le attenzioni della affezionata Karima. Vivono un’atmosfera sospesa, quasi fiabesca, che si rompe quando le tensioni che pesano sul villaggio dividono le loro strade. In questo nuovo clima di conflitti e di morte anche Hassim, il padre di Amal, lascia il villaggio, portando con sé un segreto inconfessabile.

Rimasto solo, Amal chiede ancora una volta il conforto e la saggezza del mare e il mare gli dice che deve raggiungere l’imam della Grande Moschea del Deserto, riempire il vuoto con un’educazione religiosa. Amal diventa preghiera, puro Islam, e resiste alla pressione dei reclutamenti. Resiste finché un’ombra misteriosa e derelitta riapre in lui una ferita profonda che lo strappa all’isolamento. Allora si lascia arruolare: la religione si colma di azione. L’educazione militare lo fa guerriero, lo fa uomo. Lo prepara a trovare una sposa per generare un figlio. Ma è proprio questo l’unico destino consentito? Qual è il bene promesso? L’avventura di vivere finisce davvero con la strage del nemico?

Quello stesso nemico che quattro anni fa Giuseppe Catozzella ha voluto ricercare, recandosi al confine tra Somalia e Kenya. Lì ha incontrato Ali, il suo “nemico”. Per tre settimane si è fatto raccontare la sua

storia che racchiude una realtà fatta di inquietudine, dove la paura, la solitudine, il sostentamento del bisogno portano ad intraprendere decisioni non sempre giustificabili ma dovute.

Narratori < Feltrinelli

Giuseppe Catozzella Il grande futuro



Tre settimane che hanno segnato probabilmente l’autore che quando parla di Ali, abbassa lo sguardo ed il tono della voce cambia naturalmente. Ti colpisce, ti fa capire che non si può essere così indifferenti verso una storia come questa. Storie di oggi, cronache in un quotidiano che proiettano un futuro di pace, sempre più distante. “Guardare il proprio nemico negli occhi e capire che nemico non è, perché alla fine Ali è uno di noi, ed ognuno di noi è Amal.

Con leggerezza e pienezza “alla Mark Twain” Giuseppe Catozzella racconta una storia che, attraverso la leggenda, cerca il presente e nel presente si avvita. Con febbrile determinazione.

AA.VV.

ORARI S. MESSE

FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15

ADOLESCENTI e GIOVANI: mercoledì, ore 20.00

ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.

Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).

Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 035.995117
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	M.stro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291